

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1908

Gaetano Donizetti (23)
Giovanna Prima di Napoli

1908

39
GIOVANNA PRIMA

DI NAPOLI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

di Ferrara

PER LA PRIMAVERA DEL 1841.

MUSICA

*del Maestro Cavaliere Gaetano
Donizetti.*



BOLOGNA

TIPI DELLE DELL'ARTE.

Bononiæ die 4 Aprilis 1841.

Imprimatur

F. H. Vaschetti V. S. O.

Idem

Reimprimatur

J. Passaponti Pro-Vlc. Gener.

Il presente libretto è di Proprietà
del Tipografo.

*La Musica colle Parole di quest' Opera è
di Proprietà esclusiva del Signor Agostino
Marchesi di Bologna.*



A S U A E C C E L L E N Z A

S E S I g n o r C o n t o

I P P O L I T O S A R A C C O R I M I N A L D I

G O N F A L O N I E R E

E a g l' I l l u s t r i s s i m i S i g n o r i

A N Z I A N I D E L C O M U N E

C O N T E D . P I E R G E N T I L E V A R A N O .

C O N T E C o m m . R I N A L D O C I C O G N A R A .

M A R C H . A L E S S A N D R O F I A S C H I .

M A R C H . F E R D I N A N D O C A N O N I C I .

A V V O C A T O I P P O L I T O L E A T I .

A V V O C A T O L U I G I M A F F E I .

A V V O C A T O G I O V A N N I Z U F F I .

D O T T O R E U G E N I O R I G H I N I .

A dimostrare tanto a Sua Eccellenza il Signor Conte Gonfaloniere , quanto agl' Illustrissimi Signori Anziani la mia gratitudine , pei molti tratti di bontà , onde mi ricolmarono in passato , mi reco ad onore d' intitolar loro il

*presente libretto dell' Opera GIOVANNA DI
NAPOLI che andrà in scena nella presente
Primavera per primo Spartito.*

*Disposto come io sono ad adoprarmi in
qualunque siasi maniera dove credessi, che l'o-
pera mia tornasse in meglio del pubblico ser-
vizio, spero, che la buona voglia in me sup-
plirà al difetto della insufficienza. Che se poi
non mi mancherà, come mi confido, la valevo-
le protezione di questo Illustre Magistrato Co-
mumale io avviso che non mi verrà fallito nes-
suno de' miei desiderii sempre rivolti a meri-
tarmi l' approvazione del rispettabile e colto
Pubblico Ferrarese.*

E con profondo rispetto mi rassegno

Dev. Obb. Osteg. Serv.

NICOLA ORSINI Impresario.

PERSONAGGI

GIOVANNA I. Regina di Napoli

*Signora AMALIA SCHIRITE Oldosi Cantatrice
di Camera di S. M. la Duchessa di
Parma.*

LUIGI suo sposo

Signor DOMENICO COSELLI.

GENNARO

Signor Gio. Batt. MILLESI.

DINO LULLO

Signora CAROLINA IMODA.

CARLO DURAZZO —

Signor FELICE ROSSI.

ROBERTO Conte Palatino

Signor MAURO MASSINA.

RUGGERO

Signor LUIGI DONINI.

GUBETTA

Signor SETTIMIO ROSTI.

RUSTIGHELLO

Signor ANTONIO ZOLI.

GIANNI LULLO —

Signor N. N.

L'azione del prologo in Palermo

quella del dramma in Napoli

Cavalieri — Scudieri — Dame — Scherani

Puggi — Soldati — Uscieri — Alabardieri . —

L'epoca nel terzo periodo del secolo XIV.

*La scena tanto dell' Opera, che del Ballo
sono inventate, è dipinte dal Sig. Professore
FRANCESCO MIGLIANI di Ferrara.*

Esser vuoi dunque, o Dino ?
 Lascia Giovanna in pace :
 Udir di lei mi spiace...

Tutti Taci... non interrompere...
 Breve il suo dir sarà.

Gen. Io dormirò : destatemi
 Quando cessato avrh. (*si adagia e
 a poco a poco si addormenta*)

Dino Nella fatal degli Ungheri

E memorabil guerra,
 Ferito, e quasi esanime
 Io mi giaceva a terra...
 Gennaro a me soccorse,
 Il suo destrier mi porse,
 E in solitario bosco
 Mi trasse, e mi salvò.

Tutti La sua virtù conosco,
 La sua pietade io so.

Dino La nella notte tacita,
 Lena piglianda, e speme
 Giurammo insiem di vivere,
 E di morire insieme —
E insiem morrete, allora
 Voce gridò sonora:
 E un veglio in veste nera
 Gigante a noi s' offrì

Tutti Cielo ! Qual mago egli era
 Per profetar così ?

Dino Lungi fuggite, o giovani...
 Ei proseguì più forte...
 Odio a Giovanna accendivi...
 Dov'è Giovanna è morte.
 Sparve ciò detto: e il vento
 In suono di lamento
 Quel nome ch' io detesto
 Tre volte replicò... .

Tutti Rio vaticinio è questo ...

Ma se puoi dargli ? ... no .

Dino Fede a fallaci oroscopi

L' anima mia non presta ...

Pur mio malgrado un palpito

Tal sorvenir mi desto .

Spesso , dovunque io movo ,

Quel vecchio orrendo io trovo ...

Quella minaccia orribile

Parmi la notte udir .

Te , mio Gennaro , invidio ,

Che puoi così dormir .

Gli altri Bando a si triste immagini ...

Passiam la notte in gioja :

Assai quell' empia femmina

Ne dic tormento e noja .

Finchè un asil ne dona

Il soglio di Arragona

Arte di lei , nè ingiuria

Noi potrà mai colpir ...

Vieni - la Danza invitaci ...

Lasciam costui dormir .

(Partono tutti traendo seco Dino .

SCENA II.

Una Dama mascherata s' innoltra guardina .

E' Giovanna. Vede Gennaro addormentato ,

si appressa a lui contemplandolo con piace-

re , e rispetto ; Gubetta ritorna .

Giov. Tranquillo ci pesa... Oh! sian così tranquille

Sue notti sem pre ! e mai provar non debba

Qual delle notti mie , quanto è il tormento

Sei tu t (si accorge di Gubetta)

10

Gub. Che alcun vi scopra? ignota è vero,
Siete in Palermo; ma potria talvolta
Togliervi al vel, che si vi asconde, alcuno
Giov. E insultata sarei - m'abborre ognuno!
Pur per sì trista sorte
Nata io non era - Oh! potess' io far tanto,
Che il passato non fosse, e in un cor solo
Destare un senso di pietà, che invano
In mia grandezza sll'universo io chiedo!
Quel giovin vedi?

Gub. Il vedo,
E da più dì lo seguo in finte spoglie,
E in simulato nome; e indarno io tento
Scoprir l' arcano che per lui vi tragge
Da Napoli a Palermo in tanta ambascia...
Gio. Tu scopriilo! Non puoi - seco mi lascia.
(*Gub.* si ritira)

SCENA III.

Giovanna, e *Gennaro addormentato*. Mentre
Giovanna si avvicina a *Gennaro* non si accorge dei due Uomini Mascherati, che passano dal fondo, e si fermano in disparte.

Giov. Come è bello!.. quale incanto
In quel volto onesto e altero!
Nò, giammai leggiadro tanto
Non se' il finse il mio pensiero.
L'alma mia di gioja è piena
Or che alfin lo può mirar...
Mi risparmia, o Ciel la pena,
Ch' ei mi debba un dì sprezzar.
Se il destassi!.. no: non oso... (*piange*)
Ne' scoprir il mio sembiante.
Pure il ciglio lagrimoso

Terger debbo ... un solo istante
 (si taglie la maschera , e si
 asciuga le lagrime .)

- I. uomo (Vedi è dessa ...)
 II. uomo (È dessa ... è vero)
 I. Chi è il Garzone ?
 II. (un ventariero)
 I. (Non ha patria ?)
 II. (Nè parenti .
 Ma è guerrier fra i più valenti .)
 I. (Di condurlo adopra ogni arte
 Dove ha seggio il mio poter .)
 II. No : col messo all' alba ei parte ...
 Ei previene il tuo pensier .)

Giov. Mentre geme il cor sommesso
 Mentre io piango a te d' appresso
 Dormi , e sogna , o dolce oggetto
 Sol di gioja e di diletto ...
 Ed un genio tutelare
 Non ti desti , che al piacer !
 Triste notti , e veglie amare
 Debbo io sola sostener .

(Si alza : i due mascherati , si ritirano .
 Giovanna ritorna indietro e bacia la
 mano di Gennaro . Egli si desta , e
 l'afferra per le braccia .)

Giov. Ciel !... (per isciogliersi da lui)
 Gen. Che vegg' io ?

Giov. Lasciatemi .

Gen. No , no , gentil Signora ,
 No , per mia fede ! (trattenendola)

Giov. (lo palpito)
 Gen. Ch' io vi contempli ancora !
 Leggiadra , e amabil siete ,
 Ne paventar dovete ,
 Che ingrato ed insensibile

Per voi si trovi un cor .
Giov. Gennaro ? .. E sia possibile ,
 Che a me tu porti amor ?
Gen. Qual dubbio è il vostro ?
Giov. Ah ! dimmelo .
Gen. Si quanto lice io v' amo .
Giov. (Oh gioja ?)
Gen. Eppure ... uditemi .
 Esser verse io bramo .
 Avvi un più caro oggetto ,
 Cui nutro immenso affetto .
Giov. E ti è di me più caro !
 Chi mai ?
Gen. Mia madre ell' è .
Giov. Tua Madre ! ... O mio Gennaro !
 Tu l' ami ?
Gen. Ah più di me !
Giov. Ed ella ?
Gen. Ah ! compiangetemi ...
 Io non la vidi mai .
Giov. Come ?
Gen. È funesta istoria ,
 Che sempre altrui celai .
 Ma son da ignoto istinto
 A dirla a voi sospinto .
 Alma cortese e bella
 Nel vostro volto appar .
Giov. (Tenero cor !) favella ...
 Tutto mi puoi narrar .
Gen. Di pescatore ignobile
 Eser figlivo! credei :
 E seco oscuri in Napoli
 Vissi i primi anni miei
 Quando un guerriero incognito
 Venne d' inganno a trarmi ;
 Mi diè cavallo , ed armi ,

E un foglio a me lasciò .
 Era mia madre, ahi misera !
 Mia madre, che scrivea ...
 Di crudo fato vittima
 Per se , per me temea ...
 Di non parlar , né chiedere
 Il nome suo qual era
 Calda mi sea preghiera ,
 Ed obbedita io l' ho .

- Giov.* E il foglio suo ?
Gen. Miratelo :
 Mai dal mio cor non parte .
Giov. Oh ! quante amare lagrime
 Forse in vergarlo ha sparte !
Gen. Ed io , Signora ! Oh ! quanto
 Su quelle cifre ho pianto !
 Ma che ? voi pur piangete ?
Giov. Ah ! si ... per lei ... per te .
Gen. Alma gentil . Voi siete
 Ancor più cara a me .
Giov. Ama tua madre , e tenero
 Sempre per lei ti serba ...
 Prega , che l' ira plachisi
 Della sua sorte acerba ...
 Prega , che un giorno stringere
 Ella ti possa al cor .
Gen. L' amo , si l' amo , e sembrami
 Vederla in ogni oggetto ...
 Una soave immagine
 Me n' ho formata in petto :
 Seco , dormente o vigile ,
 Seco io favello ognor .

(Si avvicinano da varie parti le masche-
 re ; escono Paggi con torcie , che accompag-
 gnano Dame , e Cavalieri . Dino
 Lullo entra dal fondo accompagnato
 dai suoi amici .)

14

Giov. Gente appressa ... io ti lascio
Gen. (*trattenendola*) Ah ! fermate :
Dino Chi mai veggo ?
 (*riconosce Giovanna, l'addita ai compagni, e seco loro favella*)
Giov. Mi è forza lasciarti .
Gen. Deh ! chi siete almen dirmi degnate .
 (*sempre trattenendola*.)
Giov. Tal che t' ama , e sua vita è l'amarti)
Dino Io dirolo . (*inoltrandosi* .)
Giov. Oh Ciel !
 (*si copre colla maschera, e vuole allontanarsi* .)
Dino (*opponendosi* .) Non partite
Forza è udirne ... (*riconducendola*)
Giov. Gennaro !
Gen. Che ardite ?
Se avvi alcun d' insultarla capace
Di Gennaro più amico non è.
Dino Chi siam noi sol chiarirla ne piace .
Giov. (*Oh cimento !*)
Dino E poi fugga da te .
Dino Lullo o Signora , son io ,
Cui faceste svenare il fratello .
Dur. Io Durazzo cui morto lo Zio
Fu per voi nel Verron del Castello .
Gian. Io nipote di Lullo trasfitto
Sotto fede in amico convitto .
Rob. Io Roberto del Conte cugino ,
Cui sapeste rapir Minerbino .
Rug. Io già fido al tradito consorte ,
Che lasciate di laccio perir .
Gen. Ciel ! che ascolto !
Giov. (Oh malvagia mia sorte .)
Coro Qual rea donna ?
Giov. (Ove fuggo che dir ?

Dino Or che a lei l' esser nostro è palese,
Odi il suo ...

Gen. e Coro Dite, dite.

Giov. Ah ! pietade !

a 5. Ella è donna, che infame si rese
Che l' orrore sarà d' ogni etade.

Giov. Grazia ! Grazia !

a 5. Mendace, spargiura
Traditrice, venefica, impura ...
Come odiata, e temuta del paro ;
Che potente il destino la fa.

Gen. Oh ! chi è mai ?

Giov. Non udirli o Gennaro !
(supplichevole a suoi piedi .)

a 5. È Giovanna ... ravisala ...

(*Dino strappa la maschera a Giovanna*
con un grido d' orrore .)

Tutti Ah !

(*Giov. sviene .*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Esterno della Reggia in Napoli.

*Il Re Luigi, e Rustighello coperti
da lungo manto.*

Lui. Nel siculo corteggio
Lo ravvisasti?

Rust. E me gli posì al fianco,
E lo seguii come se l'ombra io fossi
Del corpo suo. — Quello è il suo tetto.

(addita la Casa di Gennaro)
ancora illuminata.)

Lui. Quello!
Appo il regale ostello
Giovanna il volle!

Rust. E in esso ancora il vuole,
Se non m'inganna di quel vil Gubetta
L'ire, e il redir, e lo spiar furtivo.

Lui. Entrarvi ei puote, non uscir mai vivo
Odi? (odonsi voci: e suoni dalla
casa di Gennaro.)

Ru. Gli amici in festa
Tutta notte accoglieva in quelle porte
Il giovin folle - Separarsi all'alba
Essi han costume.

Lui. E l'ultim' alba è questa,
Che al temerario splende;
L'ultimo addio, che dagli amici ei prende.
Vieni: la mia vendetta
E meditata, e pronta:

Ei l'assicura , e affretta
Col cieco suo fidar .

Rust. Ma il Siciliano altero .
Se l'opra avesse ad onta ?

Lui. Mai per costor severo
Me non vorria sfidar .

Qualunque sia l'evento ,
Che il fato mio seconda
Nemico io non pavento
L'Altero ambasciator :
Io debellai già vindice
La Siciliana sponda ,
E a danni suoi trascorrere
Può questo brando ancor .

(*Le voci si fanno più vicine , si
spengono i lumi*)

Rust. Prendon commiato i giovani ...
Meglio è partir Signor . (*si ritirano.*)

SCENA II.

*Gennaro, Dino, Gianni-Lullo, Carlo, Roberto,
Ruggiero, escono tutti lieti dalla casa di
Gennaro. Egli solo pensoso. Gabetta si fa
vedere in disparte.*

Tutti Addio Gennaro :

Gen. Addio ,

Nobili amici . (con serietà)

Dino. E che ? degg' io si mesto
Mirarti ognor !

Gen. Mesto ! .. non già (potessi
Se non vederti , almen giovarmi , o madre !)

Dino. Mille beltà leggiadre
Saran stasera al genial festino ,
Cui la gentil ne invita

Principessa Negroni ; Ove qualcuno
Obblato avess' ella , a me lo dica :
Di riparar l' errore è pensier mio ...

Tutti Tutti fummo invitati.

Gub. (innoltrandosi) E il sono anch' io .

Tutti Oh ! il Signor Beverana !

(tutti gli vanno incontro ,
tranne Gen. e Dino ,

Gen. (Da per tutto è costui ! già da gran tempo
Ei mi è sospetto .) (a Dino)

Dino (Oh ! non temer : Uom lieto ,
E qual siam tutti , uno sventato è desso .)

— *Carlo.* Or via così dimmesso

Io non ti vò , Gennaro .

Rug. Ammaliato

T' avria forse Giovanna ?

Gen. E ognor di lei
V' udrà parlarmi ? Giuro al Ciel , Signori ,
Scherzi non voglio . Uom non v'ha , che abborra
Al par di me costei .

Rob. Tacete - È quello

Il suo palagio .

Gen. E il sia . Stamparle in fronte
Vorrei lo scritto , che a stampar son pronto
Su quelle mura all' empietà velame

(Ascende un gradino innanzi lo stemma , e vi scrive di sotto due parole .
In quel mentre escono dal fondo due
Uomini vestiti di nero .)

Tutti Che fai ?

Gen. Leggete adesso .

Tutti Oh ! Albergo infame

Gub. Una facezia è questa ,

Che può costar domani
Ben cara a molti .

Gen. Ove del reo si chieda ,

Me stesso a palesar pronto son io .
Dino Qualcun ci osserva ... separiamoci .

Tutti

Addio :

(*Gen. rientra in sua casa.*
Gli altri si disperdon.)

SCENA III.

Gubetta e Rustighello, ambedue passeggiando,
indi scherani.

Rust. Qui che fai ?

Gub. Che tu ten vada
Questo aspetto — E tu che fai .

Rust. Che tu sgombri la contrada
Fermo attendo .

Gub. Con chi l'hai !

Rust. Con quel giovane straniero ,
Che ha qui stanza — E tu con chi ?

Gub. Con quel giovin forestiero ,
Che pur eiso alberga qui .

Rust. Dove il guidi ?

Gub. Alla Regina
E tu dove ?

Rust. Al Prencce appresso .

Gub. Oh ! la via non s' avvicina ;

Rust. Nè conduce al fine istesso .

Gub. Una a festa ...

Rust. L' altra a morte .

a 2 { Delle due qual s' aprirà ?
Del più destro , o del più forte
{ Dal voler dipenderà .

(*Rustighello fa un segno dal cantone della strada . Entra un drappello di Scherani, i quali circondano Gubetta.*)

Rust. Coro. Non far motto : parti , sgombra

Il più forte appien lo scorgi.
 Guai per tè se appena un ombra
 Di sospetto a lui tu porgi!
 Pur Luigi il fren qui regge
 Somma legge - è il suo voler.

Gub. Ma il furor della Regina...

Rust. Taci, e inchina - a non temer

Coro Al suo nome alla sua fama
 Fè l'audace estrema offesa:
 Vendicarsi il Prencce brama:
 Impedirlo è stolta impresa:
 Se da saggio oprar tu vuoi,
 Dei spiegar, partir, tacere.

Gub. Parto sì... che avvenga poi
 Vostro sia non mio pensier.

(*Gubetta si ritira, Rustighello, e gli Scherani atterrano le porte della cassa di Gennaro.*)

SCENA IV.

Sala nella Reggia.

Ludigi poi Rustighello, indi un Usciere.

Lui. Tutto eseguisti?

Rust. Tutto: il Prigioniero
 Qui presso attende.

Lui. Or bada. A quella in fondo
 Segreta sala, della statua a' piedi
 Dell' avol mio, riposti armadi schiude
 Quest' anrea chiave. Ivi d' argento un vaso
 È un d' or vedrai. Nella propinqua stanza
 Ambi gli reca... Nè desio ti tenti
 Dell' aureo vaso - Vin col tosco è desso.
 Attendi - All' uscio appresso
 Tienti di spada armato - Oy io ti chiami

I vasi apporta , ov' altro cennò intendi .
Col ferro accorri .

Usc. La Regina (accost. dalla parte di fondo
Lui. Affretta .

(Rust. parte , e poco dopo si fa vedere
passeggiando dall' invetriata .

SCENA V.

*Giovanna e detto ; indi Gennaro fra le
guardie .*

Lui. Così turbata ?

Giov. A voi mi trae vendetta .
Colpa inaudita , immensa
A denunciarvi io vengo - In Napol' avvi
Chi della vostra Sposa a pien meriggio
L' onore oltraggia , e farne vanto ardisce .

Lui. Mi è noto .

Giov. E nel punisce ,
E il Re lo soffre in vita ?

Lui. A noi dinanzi
Tosto ei sia tratto .

Giov. Qual ci sia pretendo ,
Che morte egli abbia al mio cospetto , e sacra
Regal parola al vostro amor ne chiedo .

Lui. È sacra io della . Il prigionier . (all' uscier)
(Si presenta immantinente Gennaro
disarmato tra le guardie .)

Giov. (turbata in vederlo .) (Chi vedo .)

Lui. Noto vi è d' esso . (con un sorriso .)

Giov. (Oh Ciel ! Gennaro ! Ahi ! quale
Fatalità !)

Gen. L' altezza vostra eccelsa
Toglier mi fece dal mio tetto a forza
Da gente armata - Chieder posso , io spero ,
D' onde io mertai questo rigore estremo .

Lui. Capitano, appressate.

Giov. (Io gelo!.. io tremo!)

Lui. Un temerario osava

Tesiè di giorno, su 'l Regal palagio
Della mia sposa di sua man vergare
Nota d' infamia; il reo si cerca.

Gio. Il reo

Non è costui.

Lui. Donde il sapete?

Giov. Egli era

Stamane altrove... Alcun dei suoi compagni
Commise il fallo.

Gen. Non è ver.

Lui. L' udite?

Siate sincero, e dite,

Se il reo voi siete.

Gen. Usò a mentir non sono.

Che della vita istessa

Più caro ho l' onor mio:

Altezza lo confesso... il reo son io.

Giov. (Misera me!)

Lui. Vi diedi. (piano a *Giov.*)

La mia Regal parola.

Giov. Alcuni istanti.

Favellarti in segreto, o sposo, io bramo

(Deh! secondami, o ciel.)

(ad un cenno di Luigi Gennaro
è ricondotto.)

SCENA VI.

Giovanna e Luigi.

Lui. Soli noi siamo.

Che chiedete?..

Giov. Vi chiedo, o Signore,

Di quel giovane illesa la vita.

Lui. Come ! e dianzi cotanto rigore ?

L'ira vostra è si tosto sparita ?

Giov. Fu capriccio ... Ah ! che giova, ch'ei mora.

Giovin tanto ?.. Perdonò gli dò !

Lui. La mia fede io vi diedi, o Signora ;

Ne a mia fede, giannmai fallirò .

Giov. Oh ! Luigi ... favore ben lieve

Voi negate a Sovrana... a consorte !

Lui. Chi v' offese irne impune non deve ...

Voi chiedeste, io giurai la sua morte .

Gio. Perdoniam : siam elementi del paro ...

La Clemenza è regale virtù .

Lui. No , non posso .

Giov. E si avverso a Gennaro

Chi vi fa , mio Luigi ?..

Lui. (prorompendo) Chi ?.. Tu .

Giov. Io ? che dite ?

Lui. Tu l'ami ...

Gio. Che ascolto .

Lui. Si tu l'ami : in Palermo il seguisti .

Gio. (giusto Cielo !)

Lui. Anche adesso nel volto

Ti leggea l'empio ardor che nutristi .

Gio. Oh Luigi ! .

Lui. T'acqueta .

Gio. Io vi giuro ...

Lui. Non macchiarti di nuovo spergiuro .

Gio. Oh Luigi !....

Lui. È omai tempo ch' io prenda

De miei torti vendetta tremenda ;

E tremenda da questo momento

Sul tuo complice infame cadrà .

Gio. Grazia o sposo ! (inginocchiandosi)

Lui. L'indegno vò spento

Gio. Per pietà!!!!

Lui Più non odo pietà.
Gio. Oh! a te bada... a te stesso pon mente
 (sorgendo)

Di Giovanna mal cauto marit o!
 Omai troppo mi hai visto piangente:
 Questo core omai troppo è ferito.
 Al dolore sottentri la rabbia:
 Ti potria far Giovanna pentir.

Lui. Mi sei nota, nè porre in oblio
 Chi sei tu, se il volessi, potrei
 Ma tu pensa, che prence son io,
 Che qui sola, e in mia mano tu sei.
 Io ti lascio la scelta, s' egli abbia
 Di veleno, o di spada perir.

Scagli.

Gio. Oh Dio! Dio possente! (fuori di sé)

trafitto

Lui. Testo ci sia (per uscire.)

Gio. Deh' t' arresta!

Ch' ei cada.

Lui. Gio. Non commetter si nero delitto...

Lui. Scagli, scagli....

Gio. Ah! non muoja di spada!

Lui. Sii prudente d' appresso io ti sono...

Nulla speme ti è dato nutritir.

Gio. L' infelice al suo fato abbandono...

Uom crudele!... io mi sento morir.

(cade sopra una sedia Luigi
 accenna alle guardie.)

SCENA VII

*Gennaro ritorna fra i Custodi,
indi Rustighello.*

Lui. Della Regina si prieghi,
Che il vostro fallo obblia.
È forza pur, ch' io pieghi,
E libertà vi dia.

Gio. (Oh' come finge !)

Lui. Tanto è valore in voi,
Che il patrio suol privarne,
E Italia insiem non vò !

Gio. (Perfido !),

Gen. Quai sò darne
Grazie, Signor, ve'n dò !
Senza tener vilnade...
In Uom, che l'ha meritato
Il benefizio cade
Di vostra Altezza il padre
Cinto da avverse squadre
Peria, se scudo e alia
Non gli era un venturier.

Lui. E quel voi siete ?

Gio. (Sorgendo). E vita
Voi gli serbaste ?

Gen. E' ver.

Gio. Sposo !

Lui. (L'indegna spera).

Gio. (s' ei si mutasse !)

Lui. (E' vano).

Seguir la mia bandiera

Vorresti o Capitano ?

Gen. Al siculo Governo

Nodo mi stringe eterno :

Mia fede gli giurai....

E sacro è un giuro.

Lui. (volgendosi con intenzione a *Gio.*) Il sò
Quest' oro almeno...

Gen. Assai

Dal mio Signore io n' ho.

Lui. Almen, siccome antico
Stile è fra noi degli Avi,
Libare a nappo amico
Speri, che a voi non gravi ...

Gen. Sommo per me favore
Questo sarà Signore ...

Lui. Gentil la mia consorte
Coppiera a noi sarà.

Gio. (Stato peggior di morte !)

Lui. Meco, o Regina (prend. per mano) Ola
(esce Rust.).

A 3. *Lui.* Guai, se ti sfugge un motto,
Se ti tradisce un detto !
Uscir dal mio cospetto
Vivo costui non dè:

Versa... il licor ti è noto ...
Strano è il ribrezzo in te).

Gio. (Oh' se sapessi a quale
Opra m' astringi atroce,
Per quanto sii feroce,
Ne avresti orror con me.
Va... Non v' ha mostro eguale ...
Colpa maggior non vè).

Gen. (Meco benigni tanto
Mai non credea costoro :
Trovar perdono in loro
Sogno pur sembra a me.
Madre ! esser dee soltanto
Del tuo pregar mercè).

Lui. Or via ! mesciamo.
(si versa dal vaso d' arg.)

Gen. Attonito

- A tanto onor son io .
- Lui.* A voi , Regina ! ..
- Gio.* (Il barbaro !)
- Lui.* (Il vaso d' or).
- Gio.* (Gran Dio !) (versa dal vaso d' oro)
- Lui.* Vi assista il Ciel , Gennaro !
- Gen.* Fausto a voi sia del paro ! (bevono)
- Lui.* (Trema per te , spergiura ;
Vittima prima egli è).
- Gio.* (Vanne non ha natura
Mostro peggior di tè).
- Gen.* (Madre è la mia ventura
Del tuo pregar merè).
- Lui.* Or , Regina , a vostr' agio potete
Trattenerlo , oppur dargli commiato .
(si allontana con Rust.)
- Gio.* (Oh ! qual raggio !)
- Gen.* (inchinandosi) Signora , accogliete
I saluti - d'un cor non ingrato .
- Gio.* Infelice ! il veleno bevesti ... (sottovoce)
Non far motto ... trasfitto saresti .
Prendi e parti ... una goccia , una sola
Di quel farmaco vita ti dh (gli da
un ampolletta)
Lo nascondi , t' affretta , t' invola ...
(Ti accompagni del Ciel la pietà).
- Gen.* Che mai sento ?.. E tutt' altro , che morte
Aspettarmi io doveva in tua Corte !
Un rio genio mi pose la benda ,
M' inspirò si fatal securità .
- Forse ... Ah ! forse una morte più orrenda
La tua destra , o malvaggia , mi dà .
- Gio.* Oh ! in me fida .
- Gen.* In te cruda ?
- Gio.* Si : parti !
- Il re vuole in te morto un rivale .
- Gen.* Oh cimento !

Gio. Ei ritorna a svenarti .

Bevi , e fuggi ...

Gen. Oh ! dubbiezza fatale !

Gio. Bevi , e fuggi ... Io te 'n prego , o Gennaro ,
Per tua Madre , per quanto hai più caro .

(*s' inginochia dopo un momento
d' esitazione Gen. decide*).

Gen. Ti punisca , s' è in te tradimento

Chi più spera , che t' abbia pietà (*beve*)

Gio. Tu sei salvo ... Oh ! supremo contento !

Quinci involati ... affrettati ... va .

(*Gio: lo fa fuggire per la porta segreta . Si presenta dal fondo Rust. col Re ... Ella da un grido , e cade sopra una sedia*).

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piccolo Cortile, che mette alla Casa di Gennaro.
Una finestra della Casa è illuminata. È notte.

Un Drapello di Scherati entra spiando.

Coro Rischiarata è la finestra ...

Egli è in Napoli tuttora ...

È la sorte al Re ancor destra :

Del rival vendetta avrà .

Innoltriam propizia è l' ora :

Bujo il ciel ... Alcun non v' ha ...

(*Si avvicinano alla casa di Gen. odono rumore; e s' arrestano.*)

Ma ... Silenzio - Un mormorio ...

Un bisbiglio s' è levato . -

E di gente un calpestio ...

Più distinto udir sì fa .

La in disparte ; la in agguato :

Chi è sì esplori , e dove vā :

(*Si ritirano.*)

SCENA II.

Dino indi Gennaro, Scherani nascosti, Dino bussa alla porta di Gennaro. Egli apre, ed esce.

Gen. Sei tu ?

Dino Son io. - Venir non vuoi, Gennaro,
Dalla Negroni ? Ogni piacer m' è scemo
Se no 'l dividi tu .

Gen. Grave cagione
A te mi toglie . Per Palermo io parto
Fra pochi istanti .

Dino E me qui lasci ? E uniti
Fino alla morte non giurammo entrambi
Esser in ogni evento !

Gen. È ver.

30

- Dino Mi tieni
Così tua fede, come a te la tengo?
Gen. E tu vien meco.
Dino All'alba attendi e vengo.
Al geniale invitto
Mancar non posso.
Gen. Ah! questa tua Negroni,
M'è di sinistro auspicio...
Dino E a me piuttosto
Il tuo partir così notturno e solo,
Così pensoso e mesto.
Resta, Gennaro.
Gen. Odi: e se il chiedi, io resto.

SCENA III.

- Ritornano gli Scherani, Rust. gli trattiene.*
Rust. No 'l seguite.
Coro A noi s'invola.
Rust. Stolti! Ei corre alla Negroni.
Coro Basta allora.
Rust. Al laccio ci vola:
Coro Non v'ha dubbio: al ver ti apponi.
Tutti E tenace, è certo l'amo.
Che gittato al cieco è là.
Ir si lasci: ritorniammo;
Di ferir mestier non fa. (partono)

SCENA IV.

Sala nel Palazzo Negroni addobbata
per festivo Banchetto.

Sono seduti a una tavola riccamente imbandita la Principessa Negroni con molte Dame splendidamente vestite. Dino, Durazzo, Rob., Rug. e Gianni ciascuno con una Dama al fianco. Da un lato della tavola è Gubetta, dall'altro è Gennaro.

- Dur. Viva il Madera!
Tutti Evviva
Il Ren che sca glia, e avviva!

Rug. De Vini il Cipro è Re.

Rob. I vini per mia fè

Tutti son buoni .

Dino Io stimo quel , che brilla

Siccome la scintilla ,

Che destà il Dio d' amor

Nell' occhio seduttore

Della Negroni .

Tutti Ben detto . A lei si tocchi !

Si beva ai suoi begli oochi !

Amore la formò ,

Cipriana in lei versò

Tutti i suoi doni (*toccano , e bevano .*)

Gub. (Ebbri son già : conviene

Tentar , che restin soli .)

Gen. Nojato io sono .

Dino Ebbene ?

Gennaro a noi t' involi ?

Odi il novello brindisi

Da me composto un giorno .

Gub. Ah ! Ah !

Dino Chi ride ?

Gub. Ridono

Quanti ci sono intorno .

Dino Come ?

Gub. Oh l' esimio lirico ?

Dino M' insulteresti tu ?

Gub. S' egli è insultarti il ridere ,

Far no 'l potrei di più .

Dino Marranno di castiglia ! *alzandosi .*)

Gub. Scherano malandrino ! (*Dino aff'un colt .*)

Dama Cielo ! costor si battono !

Tutti Che fai ! t' acquieta . o Dino ? (*tratt .*)

Dino , e Gub. Io ti darò balordo

Tale di me ricordo ,

Che temperante , e sobrio

Per sempre di farà .

Tutti Finitela cospetto ! (*traponendosi .*)

All' Ospite rispe tto ...

O tutta quanta accorrere
Farete la Città.

Dame Si battono ... si battono ...
Signore , usciam di quâ .

(*Le Dame si ritirano*)

SCENA V.

Gubetta , Dino , Carlo , Roberto , Ruggiero , Gianni , e Gennaro .

Dur. Pace , pace per ora .

Gian. Avrete il tempo
Di battervi doman da Cavalieri
Non col pugnal , come assassin di strada .

Tutti È ver .

Gen. Ma della spada
Che femmo noi ?

Dino L'abbiam deposta fuori .
Tutti Non ci si pensi più .

Gub. Beviam Signori .

Rug. Ma intanto sbigottite
Ci han lasciate le Dame .

Gub. Torneranno ,
Ed umilmente chiederemo scusa .

(*Un copiere vest. di nero porta in giro un abott.*)
Cop. Vino di Siracusa !

Tutti Ottimo vino affè !

(*Tutti bev. Gub versa il bicch. dietro le spalle.*)
Gen. (Dino , vedesti !

Lo spagnuolo non beve .)

Dino (Che importa ! È naturale: ebbo esser deve ...)
Gub. Or se gli piace , amici , (barcollando ,)

Può Dino schiccherar versi a sua posta ,
Poichè poeta lo farà tal vino .

Dino Si a tuo dispetto .

Tutti Una ballata , o Dino !

Dino Il segreto per esser felici
So per prova , e l' inseguo agli amici :
Sia sereno , sia nubilo il cielo ,
Ogni tempo , sia caldo , sia gelo .

Scherzo , e bevo , e derido gli insani
Che si dan del futuro pensier .

Tutti Non curiamo l' incerto domani

Se quest' oggi n' è dato goder (*odesi un lugubre suono, e voci lontane, che cantano flebilmente*)

La gioia de' profani

È un fumo passeggiere .

Gen. Quai voci !

Dino Alcun si prende

Gioco di noi

Tutti Chi mai sarà ?

Dino Scommetto .

Che delle Dame una malizia è questa .

Tutti Un' altra strofa , o Dio !

Dino La strofa è presto .

Il Profittiamo degli anni fiorenti :

Il piacer gli fa correr più lenti

Se vecchiezza con livida faccia

Stammi a tergo , e mia vita minacea ,

Scherzo , e bevo , e derido gli insani ,

Che si dan del futuro pensier .

Tutti Non curiamo l' incerto domani ,

Se quest' oggi ne è dato goder .

Voci La gioia de' profani . (*a poco a poco si spengono i lumi*)

E' un fumo passeggiere .

Dino Gennaro !

Gen. Dino ! - Vedi !

Si spengono le faci .

Dino A farsi grave

Incomincia lo scherzo

Tutti Usciam - Son chiuse

Tutte le porte ! Ove siam mai venuti .

SCENA VI.

Si apre la porta dal fondo , e si presenta Giovanna con gente armata .

Gio. In poter di Giovanna .

Tutti (con un grido) Ah ! siam perduti !

Gio. Si, son Giovanna. Un ballo, un tristo ballo
Voi mi deste in Palermo: io rendo a voi
In Napoli una cena.

Tutti Oh noi traditi!

Gio. Voi salvi, ed impuniti
Credeste invano: dell' ingiuria mia
Piena vendetta ho già; cinque son pronti
Strati funebri per coprirvi estinti,
Poichè il veleno a voi temprato è presto.

Gen. Non bastan cinque avvi mestier del sesto.
(avanzandosi sbigottita)

Gio. Gennaro! oh ciel;

Gen. Perire

Io saprò cogli amici.

Gio. Ite; chiudete

Tutte le sharre, e per rumor, che ascolti
Nessuno in questa sala entrar s' attenti.

Tutti Gennaro! .. (strascinati)

Gen. Amici! ...

Gio. Uscite.

Tutti (Oh noi dolenti!)

(escono fra gli armati, e la gran porta si chiude)

SCENA VII

Giovanna e Gennaro.

Gio. Tu pur qui? ... nè sei fuggito?
Qual ti tenne avverso lato?

Gen. Tutto, tutto ho presentito.

Gio. Sei di nuovo avvelenato.

Gen. Ne ho il rimedio (cava l' ampolla del cou.)
Ah! mè l' rammento:

Gio. Grazie grazie al Ciel ne dò.

Gen. Con gli amici io sarò spento,
O con loro io partirò!

Gio. Ah! per te sia poco ancora... (osserv. l' amp.)
Ah! non basta per gli amici ...

Gen. Ei non basta? Allor Signora
Morrem tutti

Gio. Che mai dici?

Gen. Voi primiera di mia mano
Preparatevi a perir :

Gio. Io ?, Gennaro ? Ascolta insano

Gen. Fermo io son. (*prende un colt. dalla tuta.*)

Gio. (*Sbigottita*) (Che far ? che dir ?)

Gen. Preparatevi .

Gio. Spietato !

Me scrir , svenar potresti !

Gen. Lo poss' io . — son disperato ,
Tutto , tutto mi togliesti .

Non più indugi , (*risoluto*).

Gio. (*con un grido*). Ah ! un Prence sei :
Son tuoi padri i padri miei
Ti risparmia un fallo orrendo ...
Il tuo sangue non versar .

Gen. (lo suo sangue ! Oh Ciel ! che intendo !)

Gio. Ah ! di più non domandar .

M' odi ! .. Ah ! m' odi !!! io non t' imploro
Per voler serbarmi in vita :
Mille volte al giorno io moro ,
Mille volte in cor ferita ...
Per te prego ... teco almeno
Non volere incrudelir ...

Bevi ... Bevi ... e il rio veleno
Deh ! t' affretta a prevenir ...

Gen. (lo suo sangue !) ...

Gio. Oh ! il tempo vola
Cedi , Cedi ...

Gen. (Dino muore)

Gio. Per tua Madre !

Gen. Va : tu sola
Sei cagione del suo dolore ...

Gio. No : Gennaro ...

Gen. L' opprimesti ...

Gio. No 'l pensar ...

Gen. Di lei che festi .

Gio. Vive ... Vive E a te favilla

Col mio duol , col mio terror .

Gen. Ciel ! tu forse ?

Ah ? si son quella .

Gen. Tu ? Gran Dio ! .. mi manca il cor .

(*si abbandona sopra una sedia*)

Gio. Figlio ... figlio ! .. Olà ! qualcuno

Accorrete ! .. Aita ! Aita !

Niun m' ascolta ! è lungi ognuno ...

Ciel pietoso , il serba in vita !!!

Gen. Cessa ... è tardi ... io manco , ... io gelo ...

Gio. Me infelice !

Gen. Ho agli occhi un velo :

Gio. Mio Gennaro ! .. un solo accento ,

Uno sguardo per pieth ...

Gen. Madre ! io moro ...

Gio. E' spento ... E' spento ...

SCENA ULTIMA .

Si spalanca le porte del fondo , e n' esce il Re con Rust. e Guardie .

Lui. Dov' è desso ?

Gio. Mira : E' lh .

(*correndo a Luigi , e additt.* *Gen. estinto.*)

Era desso il figlio mio

La mia sperme , il mio conforto :

Ei potea placarmi un Dio ...

Me parea far pura ancor .

Ogni luce in lui m' è spenta ...

Il mio cor con esso è morto ...

Sul mio Capo il cielo avventa

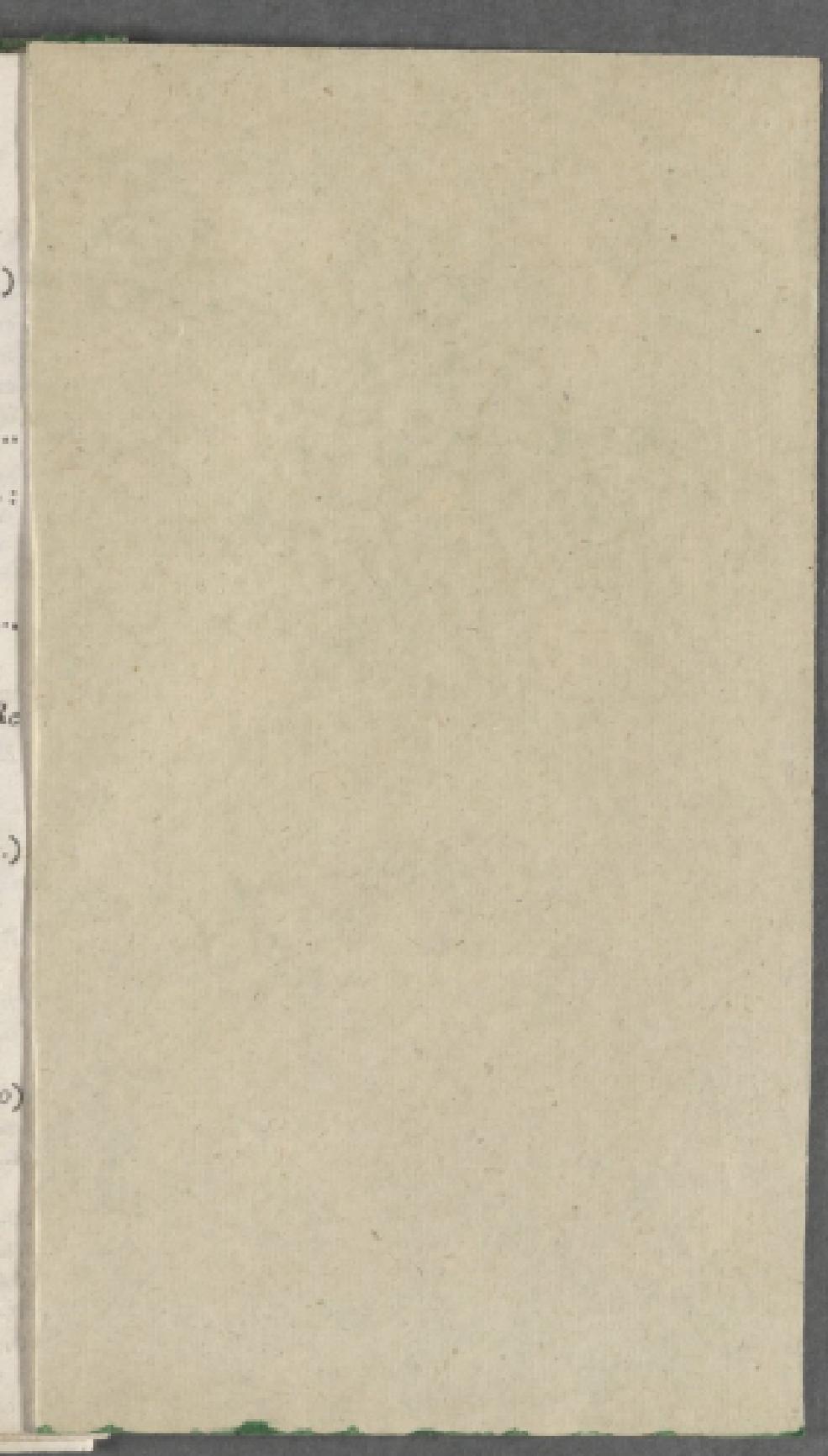
Il suo strale punitor . (*cade sul figlio*)

Tutti Rio mistero ! orribil caso !

Lui. Si soccorra :

Tutti Ah ! forse muor .

F I N E .



Alessandro
Mazzini -
di
Mazzini